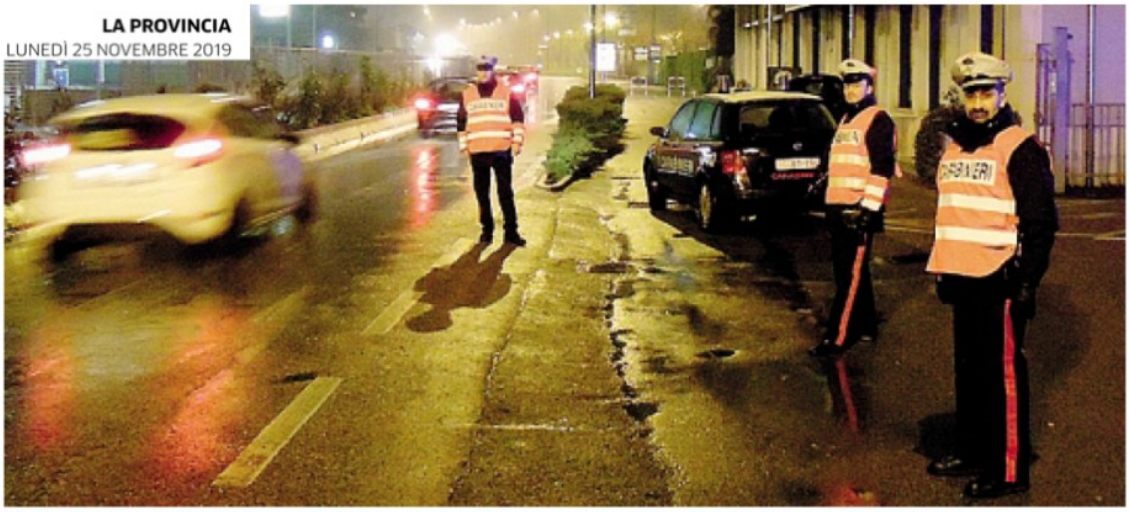
Lavoratori in nero, chiusi due bar E sanzioni per migliaia di euro

Erba

Blitz notturno dei carabinieri all'Hocus Pocus e Caraco Irregolarità amministrative e videosorveglianza illegale

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 25 NOVEMBRE 2019



Un posto di controllo dei carabinieri di Erba ARCHIVIO BARTESAGHI

Sanzioni per migliaia di euro e due chiusure, sono il risultato di una notte di controlli effettuati dai carabinieri in città.

Due i locali finiti sotto la lente dei militari, nei cui confronti è stata decisa la sospensione dell'attività imprenditoriale: si tratta dell'Hocus Pocus di via Volta e del Caraco Bar di via Leopardi, i cui titolari avevano a quanto pare ingaggiato entrambi un lavoratore in nero, reato che innesca il provvedimento della chiusura e la somministrazione di una ammenda di 5.600 euro. Non solo: l'Hocus Pocus si è visto appioppare un'ulteriore multa per avere omesso di redigere il documento di valutazione dei rischi (fanno 7.900 euro), mentre la titolare del Caraco, una cittadina honduregna da anni residente nel Comasco, deve rispondere dell'accusa di avere dotato il suo locale di un impianto di videosorveglianza senza la previsa autorizzazione ministeriale, violazione per la quale ai 5.600 euro per il lavoratore in nero dovrà aggiungerne altri 1.549.

Come si ricorderà, già nei giorni scorsi i carabinieri del Nucleo ispettorato del lavoro avevano condotto in porto un'operazione simile - sia pure con risultati di tutt'altra portata - anche a Canzo, dove il titolare dell'albergo Volta era stato arrestato con l'accusa di caporalato, per avere fatto lavorare nove dipendenti con paghe orario non superiori ai due euro. Proprio sabato, **Adriano Nuciforo**, questo il nome del titolare dell'albergo, era stato rilasciato, avendo ritenuto il giudice che non sussistesse l'elemento della flagranza del reato: il fatto che al momento dell'irruzione dei carabinieri e degli ispettori del lavoro vi fossero due persone in attività, non basta a provare lo sfruttamento, la principale accusa mossa all'imprenditore.

Né la violenza privata denunciata da una delle dipendenti prova che fosse stata costretta a lavorare con la forza dal suo titolare.

> Nei giorni scorsi un'operazione anti caporalato era stata condotta anche a Canzo

> In tutto i militari dell'Arma hanno notificato sanzioni per circa 20mila euro

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Occupazione | Fabbriche e uffici Il nuovo paesaggio

I numeri

Da tre anni un segno positivo Nel 2018 4mila posti in più

Per il sistema occupazionale comasco il 2018 è stato un anno positivo.Secondo la tradizionale rilevazione dell'Istat la popolazione attiva residente in provincia è aumentata nel corso del 2018 di quasi 4.000 unità (+1,3%), registrando un segno positivoper il terzo anno consecutivo; è leggermente aumentato anche il tasso di attività, attestatosi al 72,1% (80,7%per la componente maschile e 63,5%perquellafemminile), livello superiore al 70,9% registrato nell'anno precedente (il valore relativo al 2018 è il più elevato nell'ultimo decennio). Ancora positiva risulta la dinamica delle "non forze di lavoro" (la popolazione inattiva),che nel 2018 sono pari a 106.000 unità, con una flessione del 4,4% rispetto all'anno precedente e un calo ancor più accentuato se confrontata con il 2010.

Cambia il lavoro a Como Meno industria, più servizi e l'onda della precarietà

L'indagine. L'evoluzione degli ultimi 10 anni analizzata dalla Cisl dei Laghi Gli occupati sono 262mila, 12mila in più del 2009: risalita grazie alle donne

COMO
MARILENA LUALDI

Dieci anni che hanno cambiato profondamente Como e il mercato del lavoro. E non solo per la terribile crisi e i segnali pur contrastanti e fragili di risalita. Dall'indagine presentata dalla Cisl dei Laghi, a cura di Elio Montanari, emerge soprattutto la convivenza, anzi la contaminazione di diverse anime. Perché certo, l'industria è calata, ma resta un elemento fondamentale. Il terziario è cresciuto e sul fronte del lavoro ha comportato dinamiche nuove. Con due presenze speciali. Una trasversale, il digitale. L'altra silenziosa, ma importante: la Svizzera e i 25mila frontalieri, il sollievo che insomma offre in termini di occupazione.

Tutti elementi - hanno rilevato i vertici, nelle persone di Ugo Duci, segretario regionale, e Francesco Diomaiuta, reggente della Cisl dei Laghi - che guidano anche il sindacato a mutare di fronte alle nuove esigenze.

Dentro l'analisi

Oggi in effetti nel quadro spicca una preponderanza dei servizi, che superano il 60% delle imprese e viaggia poco sotto per gli addetti (55,6%). L'industria però significa il 31% di aziende e quasi il 42% di lavoratori. Nell'agricoltura, il 4% abbondante delle imprese con addetti pari a meno del 2%.

Analizzando la peculiarità comasca rispetto alla regione come densità di addetti, non ci sono sorprese: fabbricazione di mobili (24,4%) e industrie tessili (22,4%). A dire il vero, c'è un settore sopra tutti, ma sono i servizi di vigilanza, e questo dato è legato a un'attività che ha localizzato qui la sua sede, Sicuritalia.

Il tessile rimane settore chiave in provincia di Como

Il viaggio negli anni però fa saltare la sensazione di ritrovarsi nello storico volto di Como. I dati Infocamere che conducono dal 2009 al 2018, mostrano un saldo negativo delle imprese pari a -2.256 unità (4,5%). Non è una discesa indifferenziata. Le sedi di impresa attive in agricoltura risultano -140 (-6,2%), l'industria va anche peggio (-2.924, -16,5%), eppure di poco aumentano servizi alle imprese e alle persone (+993, +3,5%). In particolare, giù le attività manifatturiere (-1480 sedi di impresa, -18%) e le costruzioni (-1.485, -15,5%).

Nel commercio all'ingrosso e al dettaglio si perdono 380 imprese (-3,5%) e tra chi cala si trova il settore immobiliare (-130, -3,2%).

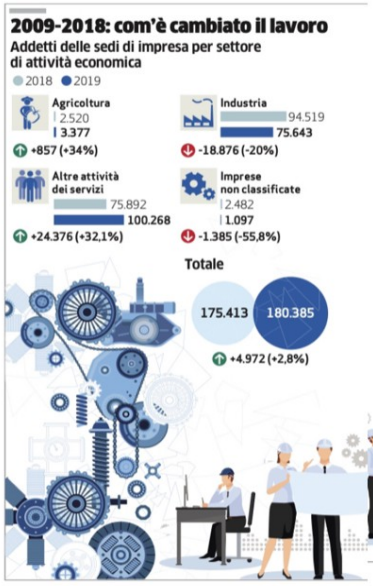
Il più affiora solo sui servizi, come si anticipava. Crescono i servizi alle imprese (+544 , +37,9%) come alla persona: le attività di alloggio e ristorazione (+415, +12,2%) e quelle dei servizi per il tempo libero (+69, +15,4%). O ancora assistenza sanitaria (+149, +45,2%) e istruzione privata (+133, +93%).

Quanti lavorano

L'Istat fotografa la forza lavoro nelle persone oltre i 15 anni in 283mila unità: 262mila occupati e 21mila disoccupati nel 2018. L'incremento è stato stimato in +14mila unità (5,2%). Questo con una lieve prevalenza di donne (+6% contro 4,6%).

Dalla ricerca appare come il tasso di crescita delle forze di lavoro in provincia di Como sia inferiore a quello lombardo (+ 6,2%). Non solo: l'aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro è del +12% in Lombardia contro il +6% comasco. Questa maggiore lentezza si respira a più riprese. Il tasso di attività da noi è del 72,1% e qui si vede una distanza marcata tra i due generi: 80,7% per i maschi, 63,5% per le femmine. Non si discosta molto dalla media il tasso di inattività provinciale, quasi del 28%.

Come si accennava, gli occupati sono 262mila, di cui 149mila uomini e 113mila donne. Si è toccato il punto più basso dieci anni fa esatti, con 250mila. E la risalita è appunto avvenuta tramite le donne, perché non si registrano grandi variazioni sugli uomini. In ogni caso, il tasso di occupazione comasco viaggia con quello regionale, nell'ordine del 66,7%. I dipendenti sono 208mila (+2,5%), gli indipendenti sono calati dell'1,8%.



Settore tessile e legno-arredo restano primi sugli addetti

Da quattro anni saldo positivo sui contratti di lavoro

Il saldo e le ferite

Il saldo occupazionale positivo riunisce quindi l'incremento dei servizi (+14 mila occupati, pari al +9,1%) e la riduzione nell'industria (- 9 mila, -8,7%). Certo colpisce l'andamento dei disoccupati, l'anno scorso pari a 21mila persone di cui 11mila maschi e 10mila femmine. In dieci anni sono praticamente raddoppiati, con un balzo del 90% (73,2% media lombarda).

Il tasso di disoccupazione è del 7,3% a Como, ma sale a 8,2% per le donne. Nel 2008 era del 4,2% e il raddoppio vale soprattutto per gli uomini (dal 3,3% al 6,6%). Fatto sta che è costantemente di oltre un punto percentuale superiore al dato medio regionale sia per i maschi (5,2% la media lombarda) che per le femmine (8,2% contro il 7,1%).

Un segnale favorevole però c'è. Nel 2019 si sono registrate in provincia 69.199 pratiche di avviamento contro le 67.851 cessazioni, con un saldo di +1.348 unità. Il segno positivo è una costante dal 2015 in poi, era vacillato soltanto nel 2014.

«Avviamenti e cessazioni – mette a fuoco il rapporto, andando a esaminare comparti - sono per oltre i tre quarti dei casi (75,4%) riferite alle attività del terziario, una quota di poco superiore alla media registrata in Lombardia dove sono per poco meno del 73%. Alle attività industriali sono riferiti circa il 18% degli avviamenti al lavoro, un va lore in linea con il dato medi regionale.

Decisamente più contenut almeno in valore assoluto, il flus so di lavoratori nelle costruzion poiché le pratiche di avviamento costituiscono circa il 5% del total del flusso annuale mentre all attività dell'agricoltura sono rife rite meno del 2% delle pratich di avviamento».

Ma dietro questa buona novel la c'è la precarizzazione: il tempo determinato registra il 60,3% de totale a fronte di un 21,5% di av viamenti con contratto a tempo indeterminato, del 11,2% co contratti di somministrazione del 4,6% di apprendistato e de 2,3% di contratti a progetto.

Le prime dieci

	2009	2018	Var.
Attività dei servizi di ristorazione	9.245	14.713	5.468
Altre attività di servizi per la persona	4.565	9.164	4.599
Servizi di assistenza sociale residenziale	1.358	3.148	1.790
Attività di servizi per edifici e paesaggio	2.303	3.520	1.217
Istruzione	728	1.875	1.147
Commercio all'ingrosso	9.139	10.277	1.138
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi alle imprese	834	1.793	959
Alloggio	2.097	3.025	928
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali e servizi connessi	2.444	3.248	804
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	2.730	3.503	773

Le ultime dieci

	2009	2018	Var.
Industrie tessili	16.885	12.289	-4.596
Industrie alimentari	6.562	3.229	-3.333
Costruzione di edifici	7.534	5.462	-2.072
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle	4.293	2.351	-1.942
Lavori di costruzione specializzati	12.684	11.472	-1.212
Fabbricazione di mobili	8.775	7.614	-1.161
Trasporto terrestre e mediante condotte	5.894	4.773	-1.121
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3.396	2.355	-1.041
Fabbricazione di computer,prodotti di elettronica, ottiche, elettromedicali	3.453	2.457	-996
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...)	9.615	8.858	-757

Fonte: elaborazione su dati Registro Imprese-Infocamere

Alloggi e ristorazione, il boom Gli addetti aumentati del 56%

Le tendenze
In forte sviluppo i servizi alle imprese Faticano a crescere i profili più alti

Un mondo che sta cambiando sotto i piedi. E in fretta. La Cisl dei Laghi lanciando la ricerca, prima a Como in conferenza stampa e poi al convegno varesino, ha definito così la fotografia che ne esce. Con settori che stanno galoppando, certo, a Como. Ma ciò non significa automaticamente la caccia a competenze elevate e retribuzioni all'altezza. Piuttosto, ciò si associa ancora una volta ai contrasti di un mercato del lavoro che sta mutando così rapidamente anche disorientando le aspettative.

Il bilancio dei servizi è positivo anche per la pur ancora manifatturiera Como, tanto che sul fronte di alloggi e ristorazione in dieci anni aumentano sia le sedi produttive (415,+12,1%) sia gli addetti. Anzi, questi ultimi in maniera ancora più incalzante: 6.396 unità, il che significa un aumento del 56,4%. Considerevole inoltre l'andamento dei servizi per le imprese, con +544 sedi e 2.313 addetti. E così le attività di servizi alle imprese: 521, +17% come sedi, 8.300 ,+69,2% addetti.

Ma se si esamina il saldo, la performance in termini di aziende che appare più significativa è legata al settore delle pulizie (+59,3% insieme al giardinaggio). Niente a che vedere insomma con la ricerca di titoli specializzati ed elevata formazione. A batterla di netto c'è quella dell'assistenza sociale non residenziale, con un saldo di oltre il 74%.

Prendendo in considerazione le prime divisioni sul fronte degli addetti, abbiamo visto come la ristorazione detti legge nella trasformazione di questi anni. Ma ci sono pure altri fenomeni, come l'istruzione privata, che in dieci anni ha avuto un saldo positivo di 1.147 persone, il che significa +157%. Anche le attività sportive e di intrattenimento viaggiano bene, sul +108%.

La produzione di software e altre attività informatiche crescono senz'altro, del 50,9%, ma restano a circa 1.200 addetti: l'esplosione di profili legati a questo mondo cruciale non si registra, anche se va detto che ormai il digitale è trasversale, non più cristallizzato di un solo settore. Anche per questo motivo la Cisl si sta interrogando su come modernizzare il sistema delle federazioni, rendendole sempre più interconnesse tra di loro. Gli storici metalmeccanici oggi mal si adeguano alla vecchia definizione di tute blu: ormai anche qui sempre più si vedono i camici bianchi.

Sale senza esplodere anche il settore della direzione aziendale e della consulenza gestionale (61%), per non parlare di altre attività scientifiche e tecniche cresciute soltanto del 25%.

Non mancano i contrasti numerici, all'interno degli stessi comparti. Le coltivazioni agricole e la produzione di prodotti animali, ad esempio, vedono sparire 156 sedi e aumentare gli addetti di 804 unità. E nell'industria accade di nuovo. Un caso specifico è rappresentato da chimica e farmaceutica, dove avviene lo stesso fenomeno. E qui le skill richieste sono senz'altro più elevate. **M. Lua.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

L'INTERVISTA ELIO MONTANARI. Autore della ricerca voluta dalla Cisl su struttura produttiva e mercato del lavoro in provincia di Como

«UN DECENNIO DIFFICILE SI LAVORA SEMPRE MENO»

Elio Montanari, avete percorso dieci anni esplorando il mercato del lavoro della nostra provincia. Come potremmo fotografare in un'immagine un periodo così lungo, ma soprattutto così travagliato?
Si possono vedere i due estremi immediatamente, ma nella ricerca fotografiamo anche tutto ciò che è in mezzo. Perché nel 2008 c'è la crisi, ma nel 2009 e poi nel 2014 si andrà a fondo ancora. In mezzo, insomma, c'è tanta, tanta sofferenza. Anni in cui diecimila persone sono sprofondate, in quest'analisi del mercato del lavoro.

Nel 2018 la ripresa dell'occupazione, rimarcata a più riprese dall'Istat. Ma è proprio così? Come funziona a livello metodologico?
Metodologicamente l'Istat vede come occupato anche chi ha lavorato una sola ora senza retribuzione. Se ho lavorato, anche non pagato, per un'ora, ecco che risulto.

Quindi dietro il giubilo dell'aumento dell'occupazione risuona forte il grido della precarizzazione?
Esatto, perché si assiste al calo delle ore lavorate. La forbice che si trova proprio nel 2018, quando si è esclamato che siamo tornati al livello del 2008. Ma il pareggio è soltanto delle teste. Quell'analisi ha un criterio generosissimo, all'interno di tempi di frantumazione. Mancano ore di lavoro, però. Tante. Di fatto con questi calcoli si ha un milione di occupati in più.

Una conferma che ha avuto dalla sua ricerca sul nostro territorio? E invece una sorpresa?
Per quanto riguarda la conferma, direi: i processi di terziarizzazione e femminilizzazione avvengono anche qui, nonostante Como resti una provincia di industriale e di confine. Ciò vuol dire che i fenomeni avvengono più lentamente. Questo perché c'è tenuta industriale appunto e abbiamo i frontalieri. La terziarizzazione generalmente è lo sfogo quando crolla tutto. Questo è la grande conferma.

Elio Montanari

Invece la sorpresa, per così dire?
Curiosa è proprio la tenuta del manifatturiero. Confrontando anche i dati Infocamere e Istat. Un settore così tradizionale che abbia tenuto in maniera rilevante, colpisce.

«Nel Comasco la sorpresa è la tenuta del manifatturiero»

LA SCHEDA

LE DONNE

Sul Lario, nell'arco degli ultimi 10 anni, sono cresciute le donne lavoratrici. Nel 2018 gli occupati della provincia di Como sono 262mila, con un aumento dal 2008 di 4mila unità, dovuto per intero alla componente femminile. I lavoratori dipendenti, sempre nel 2018, sono 208mila, e nell'arco di dieci anni sono diminuiti di 6mila unità nell'industria e aumentati di 12mila unità nei servizi.

E per quanto riguarda i giovani cosa emerge?
Quelli tra i 18 e i 29 anni in cerca di lavoro a Como vedono tasso di occupazione aumentare dal 9% del 2008 al 15% del 2018. Si tratta di valori abbastanza in linea con quelli regionali, solo lievemente superiori. Infatti in regione si segna un incremento dall'8% al 14%. Nel Quadrante del Lavoro di Regione Lombardia, si constata come il differenziale di genere si stringe nella media regionale tra il 2008 e il 2018 fino quasi ad annullarsi mentre nella provincia di Como si allarga fino a raddoppiare.

Con quale differenza tra ragazzi e ragazze?
In Lombardia il tasso di disoccupazione per i giovani maschi sale dal 6,8% al 14% mentre quello delle ragazze aumenta dal 9,3% al 15%. In provincia di Como mentre il tasso di disoccupazione dei ragazzi sale dal 8,4% al 10% (valore inferire a quello medio regionale) quello delle ragazze passa dal 10% al 22%. Così si apre ulteriormente il gap di genere e ci si allontana nettamente dalla media regionale (15%).

Può ribadire gli aspetti che emergono con forza nella ricerca?
R Sicuramente, il contributo delle donne all'aumento dell'occupazione a Como Un saldo modesto, ma dovuto a loro. Come – secondo aspetto – è legato ai dipendenti (+5mila contro il -1.000 degli indipendenti). Terzo elemento, i settori, come le anticipavo. Anche qui si vedono meno manifattura e costruzioni rispetto invece i servizi , però in maniera meno rilevante. Diciamo che Como è sempre in ritardo occupazionale sulla Regione, dal 2008 al 2018.

Sui servizi non incide solo il turismo. E non brillano solo i profili più elevati, o no?
No, vediamo delle definizioni come servizi per edifici e paesaggio che significano però pulizie e giardinaggio. E dentro questo aumento del settore troviamo altre realtà, dai servizi fotocopie ai corrieri o ai call center. O ancora al lavoro in affitto. Un calo importante nella manifattura che vorrei evidenziare: quello dell'industria alimentare. Che qui era importante e ora ha perso il 50% degli addetti a Como.
M. Lua.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

L'ingresso del polo catastale-ufficio tributi del Comune di Erba distaccato in via Diaz BARTESAGHI

Comune a caccia di 560mila euro Sono gli arretrati di rifiuti e Imu

Erba. L'assessore Corti: «Le tasse sono invariate, ma aumenteremo l'azione contro gli evasori»
Confermato il bonus del 5% a favore dei dipendenti che si occuperanno degli accertamenti

ERBA
LUCA MENEGHEL

Nessun aumento delle tasse, ma tanta lotta all'evasione (con incentivi ai dipendenti) per recuperare 560mila euro di arretrati tra Imu, Tasi e Tari.

Il bilancio 2020 varato dall'amministrazione comunale mantiene le promesse sul fronte fiscale: «Non alzeremo le tasse - spiega l'assessore alle finanze **Gianpaolo Corti** - le aliquote restano immutate. Approvando il bilancio di previsione entro la fine dell'anno potremo applicare gli incentivi ai dipendenti che si occuperanno degli accertamenti fiscali».

Gianpaolo Corti
Assessore al bilancio

Partiamo dai numeri. Per quanto riguarda l'Imu, ovvero l'imposta sugli immobili, la previsione di entrata per l'anno 2020 è pari a 4,23 milioni di euro: il dato è stato elaborato dall'ufficio tributi sulla base delle riscossioni realizzate nel corso del biennio precedente. Quanto alla Tasi, il tributo per i servizi indivisibili, la previsione di entrata è pari a 1,74 milioni di euro.

E poi c'è il capitolo Tari, la tassa rifiuti. In questo caso i ricavi preventivati sono pari a 2,13 milioni di euro, ma parlare di incassi per il Comune sarebbe improprio: il ricavato serve infatti a coprire integralmente i costi di gestione e di smaltimento dei rifiuti, servizi di cui si occupa Service24 Ambiente. A fronte dell'aumento dei costi, lo scorso anno per non aumentare le tariffe l'amministrazione ha deciso di ridurre il servizio di pulizia sulle strade (in particolare nelle frazioni).

L'applicazione

Se le tasse non aumentano, l'amministrazione intende però intensificare la lotta all'evasione fiscale. A ottobre l'assessore alle finanze annunciò l'istituzione di un bonus di produttività - pari al cinque per cento delle somme effettivamente riscosse - per i dipendenti che si occuperanno degli accertamenti: «Si tratta di una facoltà concessa ai Comuni dallo Stato con la legge 145 del 30 dicembre 2018. Perché si possa applicare è necessario però che il bilancio preventivo venga approvato entro la fine dell'anno: quest'anno riusciremo a farlo a dicembre, quindi via libera».

Il bilancio preventivo verrà presentato all'inizio di dicembre, due settimane più tardi tornerà in sala consiliare per il voto. Gli uffici finanziari, diretti dall'avvocato Letizia Rossini, contano di notificare 400mila euro di avvisi di accertamento Imu, 90mila euro di accertamenti Tasi e 70mila euro di Tari: totale 560mila euro. Il bonus scatterà sulle somme effettivamente riscosse dalle vecchie partite Imu e Tari (la Tasi è esclusa) e il numero dei dipendenti coinvolti sarà molto variabile: l'accertamento coinvolgerà diversi uffici, dai tributi al polo catastale, per incrociare tutti i dati a disposizione dell'ente.

L'imposta sugli immobili

Per quanto riguarda l'imposta sugli immobili, la lotta all'evasione comporta l'incrocio delle banche dati Imu con l'anagrafe e le pratiche edilizie, mentre sul fronte Tasi i dipendenti procederanno a controllare i contratti di locazione per verificare che anche gli inquilini paghino il 30 per cento della tassa (il 70 per cento è invece a carico dei proprietari). Gli stessi controlli riguarderanno la Tari.

Il punto

Discussione e via libera entro Natale

Doppia seduta consiliare

Il triennale 2020-2022

Le previsioni sugli incassi e sulla lotta all'evasione sono contenuti nel bilancio triennale 2020-2022, che verrà presentato ai consiglieri comunali nei primi giorni di dicembre. Come sempre è prevista una doppia seduta consiliare: la prima è dedicata alla sola presentazione del bilancio da parte del sindaco e degli assessori, la seconda - che si tiene due settimane più tardi - è incentrata invece sulla discussione e sul voto. Le date non sono ancora state fissate, ma si arriverà all'approvazione prima di Natale.

Corsa contro il tempo

Per ottenere gli incentivi

Negli ultimi anni il Comune di Erba - come gran parte degli enti locali - non è mai riuscito ad approvare il bilancio preventivo entro la fine di dicembre: normalmente la discussione viene rimandata alla primavera successiva. Arrivare al voto entro dicembre, però, è fondamentale per far scattare gli incentivi ai dipendenti che si occuperanno della lotta all'evasione: lo Stato concede infatti questa facoltà ai soli enti locali che approvano il bilancio preventivo 2020 entro la fine del 2019.

Il fondo speciale

Un incentivo al recupero

Il funzionamento del bonus è molto semplice. L'amministrazione potrà costituire un fondo pari al 5 per cento delle somme effettivamente riscosse relativamente alle vecchie partite Imu e Tari: il totale verrà poi spartito fra tutti i dipendenti che hanno partecipato al progetto di lotta all'evasione. L'obiettivo è incentivare l'attività di recupero con solleciti e telefonate ai cittadini debitori nei confronti del Comune. L. MEN.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303
Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

L'appartamento al piano terra di via Romagna tolto alla mafia e ristrutturato dal Comune

Il magazzino di via Cesare Cantù sequestrato è in stato di degrado

Devastata prima della confisca La casa della 'ndrangheta ai poveri

Cantù. Riparato dal Comune con 40mila euro l'appartamento al piano terra di via Romagna Così il sindaco replica alle accuse di non avere fatto più nulla per la lotta alle cosche

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

«Atti concreti: questa è la nostra risposta. Abbiamo ristrutturato l'appartamento di via Romagna che era stato confiscato alla 'ndrangheta: è pronto per essere dato, attraverso i servizi sociali, a una famiglia che ne ha bisogno. L'abbiamo trovato in condizioni pessime. Abbiamo dovuto metterci dentro dei soldi. Il contrasto alla criminalità organizzata è un argomento serio. Non buttiamola in bagarre».

È questo quanto dice il sindaco **Alice Galbiati**, Lega, a chiedere una risposta alle osservazioni delle minoranze, Pd Unire Cantù e Cantù Con Noi, Lavori in Corso, Cantù Rugiada e Movimento 5 Stelle.

Le minoranze del Consiglio comunale, oltre a chiedere di istituire una commissione speciale al posto dell'attuale Osservatorio per la Sicurezza e la Legalità - ma il sindaco sembra ben intenzionato a mantenere l'Osservatorio - affermano che dopo il caffè antimafia dei mesi scorsi in piazza Garibaldi non si è fatto più nulla.

L'esempio

Di tutt'altro avviso il sindaco. Che cita come esempio la ristrutturazione dell'appartamento.

Si apre così il tema degli immobili confiscati alle mafie, in particolare alla 'ndrangheta. A fare il punto è l'assessore al Patrimonio **Matteo Ferrari**, Forza Italia. La novità arriva dall'appartamento al piano terra al civico 6 di via Romagna, a Mirabello.

Tolto al clan Modaffari di Gioia Tauro, è di 89 metri quadri con box. È stato trovato con i sanitari completamente spaccati. «È stato necessario investire circa 40mila euro per ristrutturarlo - spiega - era stato fortemente danneggiato, reso inutilizzabile. Mancavano persino degli elementi basilari. Ora siamo nella fase finale: agli impianti. E siamo in procinto di assegnarlo a una famiglia che ne avrà bisogno».

> L'assessore Ferrari: «Degradati anche altri immobili sotto sequestro»

I problemi

Come era già stato per l'altro immobile al civico 24 di via Uberto da Canturio: 75 metri quadri tolti a **Santo Maviglia**, di Africo, andato all'associazione Gruppo Appartamento: anche qui, per una famiglia che aveva bisogno un tetto sopra la testa.

Non aiutano le pessime condizioni degli altri due immobili. Come il magazzino al 4 di via Cesare Cantù, 440 metri quadri, appartenuto a **Nicodemo Valenzisi**, inchiesta "Fiori di San Vito". «È in pessimo stato di conservazione - riferisce Ferrari - Ci sono problemi statici e di sicurezza: richiede un intervento importante. Stiamo valutando». Idem per un monolocale di 21 metri quadri al civico 51 di via Mazzini.

Del tema confische si era parlato nei giorni scorsi nel corso di una serata organizzata dal Lions di Cantù e Mariano, con **Roberto Bellasio**, sostituto commissario di Polizia alla sede di Milano dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Non così immediato, per i Comuni, trovare fondi a bilancio per qualsiasi intervento. Specie se prima della confisca c'è chi distrugge tutto.

Il dibattito politico

«A noi basta l'osservatorio sulla legalità»

La replica

Replica il sindaco alla richiesta delle opposizioni - presentata dai consiglieri Vincenzo Latorraca, Roberta Molteni e Francesco Nava - di istituire una commissione consiliare speciale al posto dell'Osservatorio. Dice Alice Galbiati, Lega (nella foto): «È una duplicazione. C'è l'Osservatorio. E lo stiamo costituendo anche con un loro membro. Per l'Osservatorio stiamo mandando le lettere perché ciascuna associazione indichi i propri componenti, propongano in quella sede: qualsiasi proposta concreta verrà vagliata dalla Giunta. Bisognava aspettare la formazione della commissione (consiliare: non speciale, ndr), abbiamo preso contatti con le associazioni, in particolare Progetto San Francesco, per delle iniziative. Nella commissione speciale metterebbero Libera e non San Francesco. Perché?».

Il capogruppo

Gabriele Maspero, capogruppo consiliare della Lega, aggiunge: «L'Osservatorio è composto da associazioni, scuole, autorità civili e religiose prestate a un progetto comune. Mi è parso molto infelice definirlo un "carrozzone di visibilità", proprio per bocca di chi di solito cavalca la retorica della partecipazione. Dove sta l'efficacia nell'istituire un'ulteriore commissione? Le proposte che i consiglieri di minoranza dicono di non riuscire ad avanzare concretamente, potrebbero in realtà, già oggi, essere discusse nella commissione consiliare sulla sicurezza. È giusto invece accelerare al più presto la riunione dell'Osservatorio, che deve funzionare contro la criminalità organizzata con il contributo di molti, compresa la società civile. Perché tagliarla fuori? Sul tema dovremmo sforzarci tutti di agire insieme, con grande coesione istituzionale, senza sterzate». C.GAL

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Tessili e oggetti con le sfumature di lago e boschi

Il progetto. Le creazioni uniche di Persi.Co Style a Lenno
Un architetto e una stilista unite dall'amore per il lago

LENNO
DANIELA MAMBRETTI

Le trasparenze e le densità acquatiche del Lario, ma anche gli infiniti colori muschiati dei boschi che vi si riflettono si declinano nelle creazioni di "Persi.Co Stile" (persicostile.com), una bottega artigianale collocata tanto vicino alla riva di Lenno da poter avvertire il profumo del lago.

Cuscini, tovagliati, coperte, borse, pochette, ma anche monili in vetro soffiato e raku, complementi d'arredo, cornici e quaderni sono messaggeri del progetto di Paola Ostinelli, architetto, e di Stefania Sala, stilista e disegnatrice tessile, volto alla celebrazione della bellezza, dei colori e della dolcezza del territorio lariano.

L'incontro

Le loro creazioni artigianali sono in grado di farsi espressione della tradizione e del languido ritmo esistenziale lacustre, attraverso uno stile da riscoprire per chi sul lago è nato, oppure da portare con sé per chi il lago lo visita da turista.

«Le nostre strade si sono incontrate molti anni fa, tra laboratori artistico-artigianali per bambini e adulti, ma l'idea di trovare una via creativa comune per esprimere l'amore per il nostro lago e le sensazioni che viviamo quotidianamente grazie al nostro territorio è nata nel 2017. Così, dopo un periodo di gestazione, abbiamo eletto il pesce persico a simbolo della nostra bottega e della nostra esperienza artigianale insieme» spiega Paola Ostinelli.

Il percorso è iniziato sperimentando con materiali di riciclo accumulati da entrambe, quando le idee, tante e inesauribili, dovevano essere focalizzate e testate attraverso l'esperienza materica: il tavolo sul quale entrambe lavoravano era ricolmo di pezzi di tessuto, fili, conterie, legni, vetro e sassi recuperati sulle spiaggette del lago. Il materiale era parecchio e l'esperienza tessile di Stefania è stata decisiva.

«Nella mia vita creativa sono sempre partita dal colore per poi arrivare a un oggetto. Anche questa volta, abbiamo definito la cartella colori che abbiamo identificato nelle gamme dei blu, dei verdi e dei marroni messaggeri dell'acqua di riva, di quella profonda e dei boschi che incorniciano il lago. Poi, abbiamo scelto materiali e oggetti attraverso i quali veicolare le nostre proposte per chi abita questo territorio, o per chi viene a conoscerlo e vuole portarne con sé le sensazioni vissute» sottolinea Stefania Sala. E allora è partita la ricerca dei simboli che caratterizzano il territorio da trasformare in tessuti, gioielli, complementi d'arredo nei colori che hanno la capacità di trasferire l'essenza della vita di lago anche in una casa di Parigi o Tokyo.

Il potere dei colori

Gli scatti fotografici del nostro lago sono poetici nel luccichio delle onde di superficie, ma che ne è delle gamme di profondità che pure lo caratterizzano? E allora l'invito è a immergersi nei misteri dei blu, dei verdoni e dei bruciati che lambiscono le sponde. Dove? Nei tessili azzurro-smeraldini che replicano le boe stilizzate, nelle sagome del persico che campeggiano sui tessuti delle sdraio da giardino o che definiscono materici piatti in maiolica, taglieri di legno, la cascata di minuscoli pesci in vetro soffiato che illuminano la collana di corda, altro elemento distintivo della bottega.

I colori identificativi si confermano anche nei quadretti realizzati con cornici ricavate da vecchie tapparelle color azzurro vissuto che ripropongono come soggetto i sassolini raccolti sulle rive nelle loro infinite nuance. Paola e Stefania si occupano della creazione dei disegni per i loro tessuti, ma anche del taglio e della confezione di tutti i tovagliati, come runner, tovagliette o cestini per il pane, borsoni e astucci, oltre al recupero del legno dei pallet industriali per i complementi di arredo. Tuttavia, si sono sviluppate numerose collaborazioni con piccole aziende locali e con artisti della lavorazione del raku o del vetro e altre stanno per nascere nella bottega che, in autunno, si trasforma in temporary shop per festeggiare il Natale attraverso le calde atmosfere dal Lario evocate da un piccolo portachiave, come da un etereo gioiello.

I primi passi recuperando il materiale sulle spiaggette

Paola Ostinelli e Stefania Sala nel loro laboratorio

Alcuni degli oggetti creati nella bottega di Lenno

Il processo creativo

Idee e spunti dallo sguardo sul paesaggio

Come avviene il processo attraverso il quale emozioni rarefatte si trasformano in immagini da veicolare in creazioni artigianali in grado di esprimere la storia, la tradizione, le sensazioni e lo stile esistenziale di una comunità e di un luogo?

Paola Ostinelli e Stefania Sala, titolari delle bottega artigiana Persi.Co Stile di Lenno ci sono riuscite partendo dall'affinamento del loro sguardo su ciò che aveva sempre fatto parte della loro vita. Di certo, quando si vuole sviluppare una nuova attività si desidera offrire ciò che non c'è, ma spesso l'inedito parte proprio da ciò che è sotto i nostri occhi e è solo uno sguardo più attento e ricettivo a coglierne gli aspetti più velati e a sortire il nuovo, scongiurando il déjà-vu. Così Paola e Stefania si sono messe sulle tracce di ciò che caratterizza il territorio lariano e sono partite alla ricerca di simboli e forme, ri-visitando i piccoli paesi del lago, le spiagge e i pontili per raccogliere idee e spunti. Le boe, per esempio, sono entrate a far parte del loro linguaggio tessile che si esprime con cerchi irregolari e concentrici - che, tra l'altro, rievocano anche gli occhi sbarrati dei pesci - che caratterizzano i tessuti nelle nuance blu-smeraldine di lino o cotone destinati a cuscini, coperte doppiate con calda lana, borsoni o pochette impreziosite da passamanerie scintillanti che evocano il guizzo fulmineo dei pesci. Ma le stesse boe si fanno anche dense e irregolari se trasformate nelle rotonde conterie raku di bracciali e collane. La sagoma del pesce diviene legno per il tagliere slanciato o complemento d'arredo se arricchito con contaminazioni di stampe di antichi tessuti, ma anche ciondolo in vetro da riempire con sassolini raccolti sulla spiaggia, o puro soffio vetroso nei delicati orecchini dai riflessi iridescenti come squame. E così sensazione, sguardo e visione divengono simbolo, oggetto, pezzo d'autore. D.MAM.

Il fascino lieve del vetro soffiato L'arte antica della gioielleria

Lavorati a mano
Tecniche studiate a Murano e oggi il laboratorio a Brienno
Il percorso di Silvia Rutolo con la sua "Perlarte"

L'evanescenza del vetro soffiato e le sue impalpabili trasparenze disegnano i gioielli immaginati, pensati, creati e montati da Silvia Rutolo, fondatrice, nel 2009, di "Perlarte Murano Glass Jewelry" (perlarte-style.com). Orecchini, ciondoli, collane, spille, anelli e bracciali sono realizzati con la più antica tecnica di lavorazione del vetro di Murano, famoso per la purezza della materia prima e per la sua lievità. «Mi sono trasferita a Milano per ragioni di studio e, parallelamente, ho iniziato a lavorare per un famoso marchio della gioielleria italiana. Ho così familiarizzato con l'assemblaggio e il montaggio dei gioielli, aspetto che mi sarebbe tornato molto utile nella svolta professionale che mi attendeva» spiega Rutolo. Successivamente, Silvia ha frequentato un corso sulla lavorazione del vetro a Murano e, conquistata dall'esperienza, ha cominciato a approfondire le diverse tecniche fino a trasferirsi in laguna per carpire tutti i segreti di quest'arte. «L'impegno economico per corsi e attrezzature è stato oneroso, ma ho avuto come maestri gli ultimi grandi artisti di questa storica lavorazione e sono tuttora in contatto con loro» continua.

Invitata sul Lario per un'esposizione a Villa Carlotta, si è innamorata del lago tanto da trasferirsi a Brienno dove, oggi, crea le collezioni di gioielli ispirate a visioni, incontri e viaggi.

Silvia Rutolo utilizza le tecniche di gioielleria più antiche

La tecnica di lavorazione del vetro a lume scelta da Silvia è la più antica e prevede l'utilizzo di un cannello alimentato da gas e ossigeno che permette di plasmare il vetro tra i 900 e 1200 gradi in funzione dell'oggetto da creare. La soffiatura avviene attraverso una canna di ferro e la materia prima è costituita da vetro trasparente o colorato, collocato sull'estremità della canna per essere soffiato al momento giusto e poi plasmato con particolari strumenti per dare la forma desiderata al pezzo, operazione che richiede molta destrezza affinché la pasta vitrea non si raffreddi.

I piccoli soggetti soffiati come foglie, fiori, pesciolini o uccelli, possono essere arricchiti con dettagli come, per esempio, becchi, zampine, orecchie, occhi e nasi, lavorati con una seconda tecnica a vetro pieno, ideale anche per realizzare oggetti più materici come gli accesi peperoncini della collezione "Mameli". «Ogni volta che scelgo un nuovo soggetto lo devo studiare perché devo passare dalla sua forma alla stilizzazione in vetro che deve risultare essenziale e immediatamente riconoscibile» sottolinea Silvia.

La collezione Baco dedicata alla seta

I pezzi, poi, devono subire una prima cottura a 469° e un'eventuale seconda nel caso si decida di aggiungere qualche pennellata di colore per ottenere effetti dorati o iridescenti, per poi essere montati con pietre, perle, coralli o altri elementi che ne determinano lo stile.

Al Lago di Como Silvia ha dedicato la collezione "Pessit" che si esprime con trasparenze blu profondo, e "Baco" che richiama fedelmente la consistenza filamentosa e complessa del baco da seta e che profuma grazie alla presenza di un tampone serico imbevuto di essenze, mentre la nuova "Christmas collection", illuminata da scintillii rossi intensi, argentei e dorati, gioca con la renna Rudolf e con i fiocchi di neve. **D. Mam.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Energy forum | **I costi e l'ambiente** Scenari presenti e futuri

Il libro bianco

Fattore chiave per lo sviluppo Ecosistema da 62 miliardi

L'energia, fattore chiave per lo sviluppo e la competitività, è protagonista di una delle sfide globali più importanti dei prossimi anni: rendere la transizione energetica una grande opportunità per tutti gli attori dell'ecosistema industriale. Nasce così il libro bianco «Il Futuro dell'Energia», presentato nella sede degli industriali milanesi.

Basti pensare che per ogni euro di valore aggiunto del segmento «energia in senso stretto» vengono attivati 1,1 euro aggiuntivi nel resto dell'economia italiana (1,2 in Lombardia). Tutto l'ecosistema, che comprende e integra più segmenti (dalla componentistica ai servizi di ingegneria e costruzioni alla produzione, vendita e distribuzione di energia), vale 62 miliardi di euro di valore aggiunto, 11 dei quali nella sola Lombardia.

Dalla fabbrica alle case L'energia è un'occasione anche per le nostre Pmi

L'esperienza. I cogeneratori Acsm-Agam con Rovagnati e Brianzacque
Il presidente Busnelli: «Recuperiamo valore e limitiamo le emissioni»

COMO
GUIDO LOMBARDI

Monzese, classe 1962, Paolo Busnelli, dopo una laurea in Bocconi, ha iniziato la propria carriera lavorativa nel 1988 ala Nielsen Marketing Research, per lavorare successivamente in Duracell ed Heineken, occupandosi sempre di marketing. Dal 2002 al 2012 ha ricoperto il ruolo di sales manager in Burgo Group e quindi in Arti Group, leader europeo nel settore della stampa.

Da luglio 2018, Busnelli è presidente di Acsm Agam, il gruppo nato un anno e mezzo fa dall'aggregazione di utilities di cinque province lombarde, tra cui Como, con A2A partner industriale e socio di riferimento.

Busnelli è intervenuto venerdì scorso all'Energy Forum di Villa Erba, organizzato dall'Adam Smith Society, nel corso della tavola rotonda che ha analizzato gli strumenti a disposizione delle aziende per contenere la bolletta energetica.

«Acsm-Agam – ha spiegato – si propone come soggetto in grado di raggruppare imprese per la produzione di energia finalizzata a garantire un effettivo risparmio con benefici ambientali: ci rivolgiamo soprattutto a soggetti energivori e a piccole realtà che da sole non potrebbero portare a compimento progetti complessi». Busnelli ha ricordato come, a differenza di quanto comunemente si pensa, l'Italia ricopre un ruolo di primo piano nel settore dell'economia circolare. «Sono circa 345mila – ha detto – le aziende italiane che hanno davvero scommesso sulla green economy e questo, spesso, ha portato benefici che vanno oltre la dinamica ambientale: infatti il 78% di queste imprese, secondo i dati che abbiamo a disposizione, ha concretamente realizzato innovazione aziendale. L'Italia – ha continuato il presidente di Acsm Agam – è una superpotenza dell'economia circolare: siamo al 76% del recupero e riciclo dei rifiuti, mentre Inghilterra e Germania sono ferme al 40%; in questo settore quindi non siamo la cenerentola dell'Unione europea, anzi siamo leader sul fronte del risparmio di emissioni».

Una delle centrali che alimentano il teleriscaldamento di Monza

Tutto questo è stato possibile, secondo Busnelli, grazie alle scelte e agli interventi dei privati e alla lungimiranza di alcune amministrazioni comunali e di alcune multiutility. «A Monza – ha spiegato il manager – il teleriscaldamento funziona molto bene e questo ha portato ad un miglioramento della qualità dell'aria».

L'accordo con il gruppo alimentare

Per spiegare come sia possibile realizzare autentiche partnership tra pubblico e privato, Busnelli ha raccontato nei dettagli l'operazione che ha unito Acsm Agam con il gruppo alimentare Rovagnati. L'azienda produttrice di prosciutti, con uno stabilimento a Villasanta (Monza e Brianza) è diventata anche un player in grado di produrre energia termica, in grande quantità. Nel sito produttivo brianzolo è stato installato un impianto di cogenerazione ad alto rendimento che, oltre a soddisfare le esigenze del sito produttivo, fornisce energia termica alla rete di teleriscaldamento di Acsm Agam. Composto da motori cogenerativi, con una potenza elettrica complessiva di 2,4 Mw elettrici e di 2,4 MW termici, «l'impianto – ha continuato Busnelli – produce contemporaneamente sia l'energia elettrica necessaria al funzionamento dell'innovativo stabilimento di produzione e logistica dell'azienda alimentare, sia la quantità di calore sufficiente per coprire i fabbisogni dell'equivalente di 36 condomini di grandi dimensioni (18 milioni di kWh/annui), realizzando un risparmio di energia pari a 1.600 tep ed una riduzione delle emissioni di CO_2 nell'atmosfera di circa 2.700 tonnellate».

L'iniziativa fa parte dell'articolato progetto di sviluppo del sistema di teleriscaldamento nella città di Monza, oggi esteso oltre 30 chilometri, che permette alle imprese, ai condomini e agli edifici pubblici e privati di cedere o prelevare calore secondo le specifiche necessità. Il presidente di Acsm Agam ha inoltre illustrato un secondo progetto che è in fase di ultimazione. Nei prossimi mesi, infatti, entrerà in funzione un maxi cogeneratore in grado di produrre energia termica, che andrà sempre ad alimentare l'impianto di teleriscaldamento monzese, ed energia elettrica.

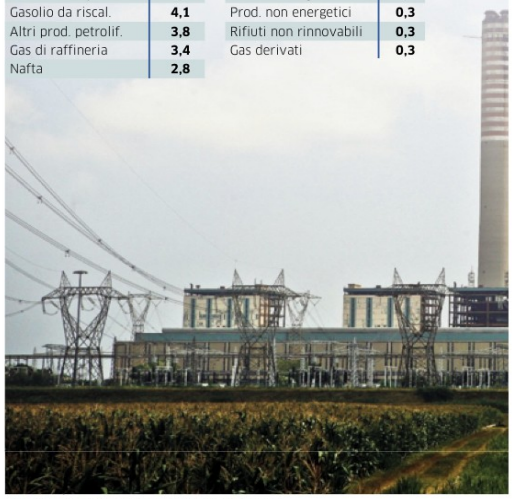
L'impianto sta per essere installato nella sede di Brianzacque in via Fermi a Monza.

«L'intervento – ha spiegato Busnelli –, dal costo di 4,7 milioni, è il frutto di una collaborazione tra Brianzacque e Acsm Agam: il cogeneratore troverà posto nel cuore del depuratore, dentro una palazzina dismessa a seguito della recente ristrutturazione del-

L'energia per le imprese

IL CONSUMO DELLE IMPRESE PER PRODOTTO ENERGETICO

2016 – % impieghi energia diversi dalla trasformazione			
Gas naturale	26,2	Carbon fossile	1,3
Energia elettrica	25,6	Prod. del carbone	1,2
Diesel da auto	13,2	Benzine per moto	0,9
Olio comb. residuo	5,7	Biocarburanti liquidi	0,7
Energia termica	5,2	Legno e biomassa	0,5
Cherosene e jet fuel	5,0	Residui energetici	0,3
Gasolio da riscal.	4,1	Prod. non energetici	0,3
Altri prod. petrolif.	3,8	Rifiuti non rinnovabili	0,3
Gas di raffineria	3,4	Gas derivati	0,3
Nafta	2,8		


Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Sono 345mila le aziende italiane che hanno puntato sulla green economy

Tra pochi mesi entrerà in funzione un'altra centrale a Monza

Primato italiano sul fotovoltaico «Ora decisivo avere reti efficienti»

Le regole
Al Forum Stefano Saglia, membro di Arera
«L'apertura del mercato sia un'opportunità»

All'Energy Forum organizzato a Villa Erba dall'Adam Smith Society, ha partecipato anche Stefano Saglia, componente di Arera, l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, che ha tenuto la relazione introduttiva dedicata agli strumenti tecnici a disposizione dei grandi consumatori industriali per cogliere le nuove opportunità offerte dal mercato energetico.

Saglia è un esperto di temi energetici, di cui si è spesso occupato, con ruoli di primo piano, nella sua lunga carriera politica. Nel 1995 è entrato nel consiglio provinciale di Brescia, dal 1999 al 2001 è stato vicepresidente della Provincia ed assessore alle Attività produttive. Nel 2001 è approdato in parlamento e nel 2009 è stato nominato sottosegretario allo Sviluppo economico, con deleghe per l'Energia, nel governo Berlusconi IV. Questa competenza è stata portata avanti successivamente con la nomina nel cda di Terna e, dall'agosto 2018, con l'ingresso in Arera, autorità che svolge attività di regolazione e controllo nei settori dell'energia elettrica, del gas naturale, dei servizi idrici, del ciclo dei rifiuti e del telecalore.

«Arera – ha spiegato Saglia - è un'autorità amministrativa indipendente che opera per garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza nei servizi di pubblica utilità e tutelare gli interessi di utenti e consumatori. Le funzioni sono svolte armonizzando gli obiettivi economico-finanziari dei soggetti esercenti i servizi con gli obiettivi generali di carattere sociale, di tutela ambientale e di uso efficiente delle risorse».

Arera deve quindi fare in modo che il libero mercato non prevarichi i diritti dei cittadini. Ecco perché tiene tavoli di confronto continui con le associazioni dei consumatori: «L'apertura del mercato – ha detto il manager – deve essere un'opportunità e non uno svantaggio per i consumatori». Sul fronte delle fonti rinnovabili di energia, Saglia ha spiegato come l'Italia sia il primo mercato in Europa per l'energia fotovoltaica: «Calcolando l'energia elettrica consumata rispetto a quella prodotta da fonti rinnovabili siamo tra un 25 e 30%».

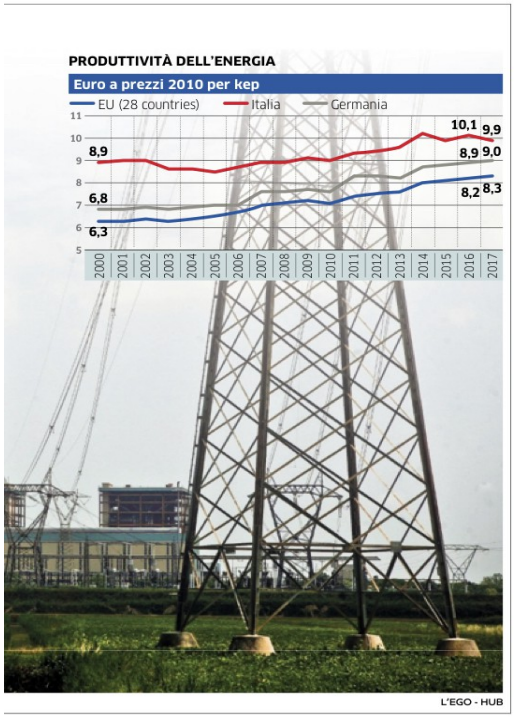
Il componente di Arera ha ribadito l'importanza degli incentivi e degli investimenti privati. «Dal 2009 al 2011 – ha detto - sono stato sottosegretario e padrino delle norme per le rinnovabili. In Italia troppo spesso non ci accorgiamo dei risultati raggiunti ma, in realtà, almeno su questo fronte, abbiamo ottenuto con due anni di anticipo gli obiettivi che l'Unione europea ha posto ai propri membri per il 2020». Infine, secondo Saglia «è decisivo il tema delle reti perché, se le rinnovabili cresceranno ancora, saranno sempre più necessarie reti efficienti e su questo Arera vuole dare un impulso affinché le infrastrutture siano realizzate, investendo con decisione».

G. Lom.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

11

Il peso del settore
Per ogni euro di valore aggiunto del segmento «energia in senso stretto» vengono attivati 1,1 euro aggiuntivi nel resto dell'economia italiana Tutto l'ecosistema, vale 62 miliardi di euro di valore aggiunto, 11 dei quali nella sola Lombardia, e occupa oltre 600mila persone



L'EGO - HUB

Acciai Terni, qui il 22% dei consumi dell'Umbria

Case history. Il presidente e ad di Thyssenkrupp Italia, Massimiliano Burelli «Piano di efficientamento da 4 milioni. Così più competitivi e sostenibili»

CERNOBBIO

Partiamo da un dato eloquente: il 22% del consumo di energia elettrica dell'intera regione Umbria è dovuto all'attività della società Acciai Speciali Terni spa, controllata dal gruppo tedesco Thyssenkrupp AG.

Proprio per questo motivo, il punto di vista di una grande società energivora è stato portato all'Energy Forum di Villa Erba da Massimiliano Burelli, presidente e amministratore delegato di Thyssenkrupp Italia, nonché amministratore delegato di Acciai Speciali Terni spa. «La nostra – ha detto Burelli – è una realtà in cui il peso della bolletta energetica è più alto del costo del lavoro».

L'incidenza sui costi

Il costo italiano dell'energia incide notevolmente sui bilanci del gruppo. «Rispetto ad un nostro competitor tedesco – ha continuato il manager – a parità di condizioni produttive e di dimensioni, noi spendiamo circa 25 milioni di euro all'anno in più. Considerando che il profitto netto dell'azienda è di circa 100 milioni – ha affermato ancora – con una diversa modulazione delle tariffe, l'impresa di Termi potrebbe realizzare un quarto di utile in più rispetto a quello attuale».

Tuttavia, Burelli ha spiegato come il gruppo abbia iniziato a lavorare in ambito di efficientamento energetico, con l'obiettivo di ridurre in modo diretto i consumi e quindi i costi. Dopo la realizzazione di un investimento di 4 milioni di euro, lo scorso aprile Acciai Speciali Terni ha presentato il suo nuovo impianto per la generazione di vapore in maniera innovativa.

Massimiliano Burelli

«È il risultato – ha spiegato il presidente di Thyssenkrupp Italia - di un intervento altamente tecnologico, unico in Italia, progettato ed eseguito da Avvenia, società del Gruppo Terna, che permette di ottimizzare, incrementandole, le performance qualitative e ambientali nella produzione. L'efficientamento consente infatti allo stabilimento di elevare al 70% del totale la quota di vapore prodotto senza l'utilizzo di combustibili fossili».

Ci sono evidentemente enormi benefici per il territorio. Contenendo i consumi di metano, infatti, Acciai Speciali Terni ha ridotto le emissioni di CO2 in atmosfera per un quantitativo pari a 30 mila tonnellate annue.

Nello specifico, il progetto, che si è concentrato sul camino dello storico sito ternano, alzato da 65 agli attuali 70 metri per ottenere un migliore tiraggio, permette di recuperare una quantità elevata di calore (i cosiddetti "cascami termici") proveniente dall'impianto di laminazione a caldo, trasformarlo in vapore e riutilizzarlo nell'intero ciclo produttivo.

Il ciclo produttivo

«Per il proprio ciclo produttivo – ha continuato Burelli - lo stabilimento di Terni utilizza oltre 230 mila tonnellate di vapore all'anno che, normalmente, viene prodotto con combustibili fossili all'interno di caldaie. Già dalla fine degli anni Ottanta, oltre il 30% di questo vapore era prodotto attraverso recuperi di calore, evitando, per quanto possibile, emissioni in atmosfera. Con l'obiettivo di ridurre ulteriormente l'impatto ambientale e al contempo aumentare la propria sostenibilità – ha spiegato il manager –, l'azienda ha individuato la possibilità di incrementare la produzione di vapore recuperato da cascami termici. Per dare una dimensione del miglioramento apportato, le 30 mila tonnellate annue di CO2 non immesse, corrispondono ai consumi di 15 mila famiglie: dunque, è come se un terzo degli abitanti di Terni non utilizzasse più il gas naturale per soddisfare i propri fabbisogni energetici».

Massimiliano Burelli si è inoltre soffermato sugli altri investimenti aziendali in efficienza energetica e sull'attività volta a ricercare la massima efficienza nel processo produttivo: «Il progetto del generatore di vapore ci consente di migliorare il profilo di circolarità e sostenibilità della nostra azienda e rientra in un percorso ben definito che stiamo portando avanti grazie anche ad altri interventi importanti. Ne è solo un esempio il progetto di recupero delle scorie derivanti dalla produzione di acciaio inossidabile, il primo esperimento di questo tipo in Italia. Negli ultimi 5 anni – ha continuato – Acciai Speciali Terni ha investito oltre 25 milioni di euro in progetti ambientali e spende 30 milioni ogni 12 mesi per la sola gestione dell'ambiente. Dal 2015 abbiamo ridotto il consumo del 3%, un valore corrispondente al consumo annuo di energia elettrica di metà delle famiglie della città di Terni. Grazie a questi interventi – ha concluso Burelli – la nostra impresa si candida a diventare un esempio all'avanguardia di quell'economia circolare molto discussa nei convegni, che ora dovrà essere praticata nella vita delle aziende».

G. Lom.

Riduzione di emissione CO2 pari a 30mila tonnellate all'anno

Costi energetici, le imprese soffrono In Italia 17 punti sopra la media Ue

Il confronto
A Villa Erba la sesta edizione dell'Energy Forum dell'Adam Smith Society

Villa Erba a Cernobbio ha ospitato lo scorso 22 novembre la sesta edizione dell'Energy Forum, promosso dall'Adam Smith Society con l'obiettivo di analizzare il settore energetico e provare ad anticipare le evoluzioni future. La giornata quest'anno è stata dedicata al tema "Grandi consumatori e sistema produttivo a confronto", con l'obiettivo di comprendere come l'utente, all'interno del periodo di transizione energetica che stiamo vivendo, possa diventare un soggetto attivo del mercato, in grado di gestire i propri consumi, di auto-produrre la propria energia o di acquistarle anche attraverso nuove modalità, ad esempio aggregandosi con altri soggetti. L'analisi è partita dalla considerazione del costo della bolletta energetica, che nel nostro paese continua, per numerose ragioni strutturali, ad essere sensibilmente più elevato rispetto a quello medio dell'Unione europea.

Secondo gli ultimi dati disponibili, infatti, il divario tra l'Italia e la media Ue supera i 17 punti percentuali. Sono in una situazione di difficoltà soprattutto le pmi italiane con un fabbisogno energetico annuo compreso tra i 500 e i 2.000 MWh, che pagano un prezzo maggiore di quello medio europeo di ben 24,8 punti percentuali. Il prezzo dell'energia elettrica al netto dell'Iva per le micro imprese con consumi annui fino a 20 MWh è inferiore solo a quelli di Spagna, Danimarca e Belgio.Il prezzo pagato in Italia è invece sensibilmente più alto di quello della Germania (+23%), del Regno Unito (+29,8%) e della Francia (+45,8%). Nella classe di consumo 20-500 MWh, il prezzo italiano scende, ma resta comunque il quarto più alto d'Europa. Le motivazioni di questa situazione sono note: l'Italia, all'interno del proprio mix energetico, utilizza in misura predominante il gas ed è fortemente dipendente dall'estero. In questo modo, le tariffe sono determinate da fattori che si collocano principalmente al fuori dei confini nazionali.

Inoltre, nonostante le liberalizzazioni, il livello di concorrenza nel nostro paese resta molto basso.

Infine, i relatori dell'Energy Forum hanno sottolineato come l'Italia sconti anche la presenza di reti infrastrutturali vecchie e poco efficienti e come pertanto solo massicci investimenti potranno effettivamente modificare la situazione.

Il dibattito è stato arricchito dalla presenza di Edoardo Croci, coordinatore dell'Osservatorio Green Economy dell'Università Bocconi, mentre il punto di vista dei consumatori è stato portato da Luisa Crisigiovanni, segretario generale di Altroconsumo.

«L'evento è frutto di un grande lavoro – ha concluso Enrico Guggiari, vicepresidente dell'Adam Smith Society e promotore del Forum – siamo sicuramente molto soddisfatti per la qualità delle relazioni e per il contributo portato al dibattito nazionale». **G. Lom.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

BUSTO ARSIZIO VALLE OLONA

BUSTO ARSIZIO - Questa sera (ore 21) torna a riunirsi il consiglio comunale. La seduta si apre con la discussione di una serie di proposte della giunta Antonelli, prima di lasciare spazio alla raffica di interrogazioni e mozioni. Tra i punti all'ordine del giorno spiccano: l'approvazione delle modifiche agli statuti delle partecipate Agesp spa e Agesp Attività strumentali; la variazione agli stanziamenti del bilancio e al Piano delle opere per il triennio 2019-2021; l'aggiornamento del Piano di emergenza di protezione civile del Comune. Nella lista delle interrogazioni figurano, tra le altre, quelle di Massimo Brugnone (gruppo misto) sui beni che sono stati confiscati alla criminalità organizzata in via Quintino Sella e di Busto al Centro sulla richiesta di danni avanzata dalla Coop al Comune di Busto.

Piano delle opere in aula

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendi

I CERTIFICATI

Nessun istituto comprensivo della città, eccetto le scuole De Amicis, ha le certificazioni anti-incendio richieste per legge

4 plessi

L'ATTESA

Dei sette per i quali era stata fatta richiesta di partecipazione a un bando, sono quelli accettati che ora aspettano i fondi per la sistemazione

Scuole, allarme rosso

Mancano sicurezza e attestati: i presidi chiamano il prefetto

BUSTO ARSIZIO - Facile dire: «Scuole sicure». Nelle condizioni nelle quali versano, si leva un esplicito appello da parte dei dirigenti scolastici. L'iniziativa prende spunto da una ricorrenza per la quale c'è stato davvero poco da stare allegri. La scorsa settimana, il calendario scolastico proponeva la Giornata della sicurezza nelle scuole e alcuni presidi ne hanno approfittato per recapitare una lettera al Comune, al Provveditorato e alla Prefettura per comunicare il proprio disagio.

«Mancano le certificazioni di sicurezza. In particolare qui a Busto, nessun istituto comprensivo è in possesso di quelle riguardanti l'anti-incendio, con la sola eccezione delle De Amicis. Il problema annoso è che mancano le documentazioni per ottenerle e per quanto si collabori da anni con il Comune, niente è ancora stato ottenuto», spiega Silvana Vitella, dirigente delle Bossi, che ha aderito come altri colleghi al Comitato Scuole Sicure. Ad allarmare ulteriormente è la posizione giuridica nella quale si trovano i dirigenti scolastici in virtù di un decreto che li equipara né più né meno alla figura dei datori di lavoro. «Con la differenza che non possiamo assumere personale, non abbiamo autonomia di spesa e anche soltanto per mettere un chiodo dobbiamo chiedere il permesso al Comune», continua Vitella. «È come essere seduti su un cerino acceso. Non abbiamo le competenze per prevedere quali problemi potrebbero arrivare dalle strutture nelle quali prestiamo servizio, al di là di quello che vediamo con i nostri occhi e che già ci allarma».

Del resto, Vitella in fatto di stress da pericolo di crollo ne sa qualcosa. Proprio alle Bossi, lo scorso anno, cadde un controsoffitto. A seguito di quel fatto, Palazzo Gilardoni partecipò a un bando regionale per assicurarsi alcuni importanti fondi destinati all'edilizia scolastica. Vi partecipò con tutti gli istituti comprensivi della città, scegliendo un plesso per ognuno, quello più scalcinato e malmesso. Di sette, quattro vennero accettate, ma i lavori annunciato per quest'anno ancora non si vedono.

«Ci avevano detto che per ottobre era tutto pronto, ma aspettiamo ancora di essere convocati: dobbiamo prepararci, per non influire sulle attività didattiche», riferisce la preside delle Bossi, che appunto rientrava nella lista dei quattro insieme con le Bellotti, le Puricelli di Beata Giuliana e le Galilei.

Rassicurare la dirigente, dovrebbe però essere questione di poco. A garantirlo è il sindaco Emanuele Antonelli, che già guarda ad altri possibili bandi: «Cercheremo di mettere mano a tutti le scuole che ne hanno bisogno, non solamente alle quattro che verranno sistemate quest'anno». Infatti, tra quelle che hanno problemi maggiori ci sono anche le Tommaseo, nelle quali di recente sono stati sistemati i bagni, ma che continuano ad avere problemi di carattere strutturale dovuti al fatto che l'edificio è ormai ultrasecolare.

Resta invece aperto l'interrogativo riguardante i documenti necessari alle certificazioni. Che sono altrettanto necessarie e delle quali, a questo punto, i presidi chiedono il rilascio arrivando a sollecitare «una soluzione urgente» anche con l'intervento diretto del prefetto.

Carlo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Silvana Vitella, preside delle Bossi. Sopra, le Tommaseo (foto Blitz)

IL PROGETTO

L'anima verde delle medie Galilei

BUSTO ARSIZIO - (c.co.) «Che la Giornata dell'albero sia tutti i giorni dell'anno», aveva esortato l'assessore Laura Rogora (Verde). In tale direzione si muove il progetto Green School che incontra l'adesione di un numero crescente di istituti comprensivi. Tra i più entusiasti è il Galilei di Sacconago, che per la Giornata dell'albero oltre a piantarne di veri ha fatto eseguire ai propri alunni una serie di lavori per incentivare il rispetto e l'amore per la natura.

Molte sono poi le iniziative in cantiere. «Con Agesp realizzeremo vademecum sul corretto smaltimento dei rifiuti prodotti a scuola e chiederemo ad Alfa l'analisi dell'acqua potabile nei plessi», riferisce Elena Lualdi, referente del progetto per le medie Galilei. «Aderiremo al progetto Green Bottle dell'Odv l'Alveare di Buguggiate impegnato in recupero e riciclo e organizzeremo iniziative per sensibilizzare le famiglie». Senza dimenticare la biodiversità: «Per favorire gli insetti impollinatori, collaboriamo con il Comune per allestire aiuole nelle piazze di Busto e in prossimità dei plessi con fiori melliferi, laboratori creativi nel parco Alto Milanese e adozione di arnie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA